Monsignore Altissimo e reverendissimo

Il sottoscritto arciprete e Parroco di Colli richiede a cotesta reverendissima curia vescovile a dare il suo parere intorno ad una nuova processione da introdursi in parrocchia per la festa di S. Antonio da Padova che cade il 13 giugno, ritenendo sempre che il decoro e solennità delle ecclesiastiche funzioni giovi ad alimentare la fede e la pietà dei popoli e dopo essersi dimostrato favorevole per tutte le funzioni più decorose che vogliono farsi in ricorrenza di detta festa: per quello che riguarda la processione in parola onde deve dare parere negativo per le seguenti ragioni.

1) Le vie del paese sono strette, tortuose, oltremodo per cui le processioni oltre al riuscire incomode riescono poco decorose e arrecano agli arredi sacri e agli utensili di processione continui guasti ai quali non è facile riparare per mancanza di mezzi; né la nuova processione si vorrebbe certo di breve giro.

2) Nonostante le vie si incomode si ha abbastanza di processioni dentro l'anno. Infatti oltre quelle prescritte dalla rubrica, si ha ogni prima domenica del mese la Processione del Rosario ed ogni terza domenica quella del Sacramento le quali girano sulla piazza della chiesa. Nella festa del Rosario ha un discreto giro non lontano dalla chiesa. Nelle due feste di S. Berardo va alla chiesa rurale dedicata al detto Santo. Nell'Apparizione di san Michele

Arc[angelo] va ad una grotta lontana dal paese circa due buone miglia. E nella festa della Madonna de Bisognosi gira solo le vie interne del paese: ma nel percorrerle processionalmente si impiegano due ore di tempo. E qui fa notare accidentalmente, che in quest'ultima processione suole portarsi, da non molti anni, l'antichissima e divota statua della Madonna dei Bisognosi con pericolo evidente di perderla ogni volta a cagione di qualche facile caduta che la ridurrebbe in frantumi. Il sottoscritto, per evitare inconvenienti, non può chiedere per ora che si vieti tale usanza; ma va disponendo gli animi affinché un giorno possa provvedersi efficacemente alla conservazione di si insigne simulacro.

3) Quando anche volesse introdursi la Processione in parola crede il sottoscritto che converrebbe aspettare altro tempo. Il Gervasi il quale chiede la processione di propria autorità ha iniziato la questua a titolo di tale festa e di propria autorità ne impiega i predetti senza renderne conto ad alcuno. E quanto il sottoscritto possa provvedere stabilmente a che tale festa fosse solennizzata con molto decoro della casa di Dio con affidarla ad una Pia Unione già esistente, il Gervasi si è opposto efficacemente; e tal inconveniente deve tollerarsi per evitar mali maggiori. Finalmente è noto che ai tempi che corrono le processioni recano ai Parrochi non lievi noie, quando non tirano loro addosso giuridici processi.

Tali riflessioni ha creduto sottoporre a V.S Ill.ma e Rev.ma nel mentre chiedendo la sua Benedizione si soscrive

Colli li 26 maggio 1873

l'Arciprete e Parroco

P. Panegrossi